

RADIOCOR

23 Luglio 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

23/07/2009 - 16:33

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: sulla spy story Rio Tinto l'ombra della politica interna - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 23 lug - Nonostante l'arresto di quattro impiegati (tre cinesi ed il manager sino-australiano) di Rio Tinto a Shanghai sia avvenuto 'per spionaggio e furto di segreti di stato', e' nel terreno meno chiaroscurale della politica interna cinese che bisogna guardare per capire i motivi di questo intrigo internazionale. Nei recinti degli interessi nazionali va trovata la chiave di una vicenda che appare clamorosa; la detenzione sembra un atto del passato, ma nasconde verita' piu' complesse. La Cina acquista piu' della meta' del minerale di ferro al mondo e lo converte in acciaio, il bene strategico della sua industria. La materia prima e' la base di ogni rivoluzione industriale, cardine di ogni attivita' produttiva, essenziale per agire da fabbrica del mondo. La Cina produce infatti il 40% dell'acciaio mondiale. Rio Tinto, il colosso anglo-australiano e' il secondo produttore mondiale di minerale di ferro. Esistono dunque tutti gli elementi per far assumere alla Cina un ruolo chiave nella negoziazione, imperniato sull'ampiezza dei propri acquisti. Tuttavia la posizione di Pechino negli anni ha badato piu' alla sicurezza degli approvvigionamenti che al loro prezzo. Il costo della materia prima e' lievitato (260% in cinque anni) e la Cina non e' riuscita ad imporre sconti sui prezzi ufficiali maggiori di quelli ottenuti da Giappone e Corea del Sud che acquistano quantita' meno rilevanti. Il motivo risiede probabilmente nella procedura d'acquisto, il vero nodo che il Governo sta cercando di sciogliere, sia politicamente che giudiziariamente. Le trattative vengono infatti condotte collettivamente dai rappresentati delle maggiori acciaierie riunite nella Cisa (China Iron Steel Association). La lobby ha acquisito negli anni un forte potere economico, scalfito soltanto dal dovere, imposto per legge, di richiedere una licenza al Governo per ogni acquisto. Alcune delle aziende acquirenti agiscono da intermediarie commerciali e rivendono ad un prezzo maggiorato la materia prima alle altre acciaierie che costellano il territorio cinese. Esistono dunque tutte le condizioni per indagare sulla legalita' di queste posizioni dominanti. Mentre l'inchiesta procede, la stampa locale da' ampio risalto al caso riportando esplicitamente accuse di corruzione per i negozianti cinesi e lasciando intendere che il confine tra corruzione e concussione e' labile, coinvolgendo di conseguenza la rappresentanza di Rio Tinto a Shanghai. Il Premier australiano Kevin Rudd, sinologo ed ex Ambasciatore a Pechino, e' stato cauto nella valutazione della vicenda e non ha seguito i megafoni della propaganda della stampa internazionale. Da esperto, sa che in Cina e' in corso una lotta dura contro la corruzione, una offensiva senza precedenti, allarmante perche' svela un universo sommerso, ramificato e contagioso. Recentemente e' stato arrestato il sindaco di Shenzhen e condannato a morte l'ex Presidente di Sinopec, l'azienda petrolifera di stato. La vicenda di Rio Tinto sbiadisce rispetto a questi episodi clamorosi. Va analizzata con la lentezza della politica interna, senza scomodare i romanzi di spionaggio di Le Carre'.

* Presidente di Osservatorio Asia

Red-

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com